

«Tempo scaduto Il governo ci aiuti a creare lavoro»

Le imprese. «Taglio del cuneo fiscale e investimenti»
Il mondo economico avverte: bisogna fare presto

MARILENA LUALDI

Il taglio del cuneo fiscale, ma anche la spinta agli investimenti: perché il lavoro si tutela così, creandolo. Gli imprenditori questo si aspettano. Il che vuol dire: o si fa subito o il peggio è in agguato.

Il lavoro prima di tutto. A dirlo è **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como: «Aprire i cantieri e sburocratizzare i percorsi normativi. Occorre che nella prossima legge di bilancio vengano stanziati i fondi per ammodernare il Paese. Non si possono avere 500 milioni a fronte dei 13 miliardi che stanziava la Spagna. Poi sbloccare 33 miliardi di opere già finanziate significa creare 500mila posti di lavoro». E ogni euro investito ne genera tre sul territorio. Ancora, si attendono segnali concreti che valorizzino «le imprese serie e capaci, in grado di concludere le opere». Non è una fiducia in bianco: «Abbiamo perso 130mila imprese e 600mila lavoratori, bisogna fare così, non ci sono alternative». Altrimenti si è destinati a sprofondare.

I segnali

Claudio Taiana, imprenditore tessile, è convinto che puntare sulla formazione sia cruciale per il tessile. Anzi, prima un altro punto: «Per il nostro comparto, occorre proseguire

quel lavoro che aveva iniziato l'allora ministro Calenda sulla tracciabilità e sull'unificazione del sistema moda. Così ha dato dignità e forza al settore. Poi bisogna continuare a spingere sulla formazione e sull'alternanza scuola lavoro». Ma il cuneo fiscale? «Un sogno da 40 anni - sospira - Fondamentale, alla base di tutto. Specialmente per aree come la nostra. Da noi un operaio lascia, dopo essere stato formato, perché in Svizzera prende il doppio».

Pietro Bellotti, voce del settore del legno: «Non c'è più tempo per aspettare e improvvisare. Agire sul cuneo fiscale è importante per il lavoro, ma visto come è bloccato il Paese, conta anche lo sblocco delle infrastrutture. Così si crea occupazione. Bisogna assolutamente rimettere in moto il Paese. Altre vie? Facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e la flessibilità in modo intelligente». Pietro Bellotti riconosce «un'abilità e una capacità di sintesi dimostrate dal presidente del Consiglio, ho fiducia nella ripresa seria dei rapporti con l'Europa».

Per la Cdo di Como, con il presidente **Marco Mazzone**, bisogna puntare su «tutto ciò che riguarda la promozione del lavoro e dell'impresa». Anche per lui la priorità è lo sviluppo e agire su tecnologia e formazione, nonché «su una

vera sostenibilità a 360 gradi - prosegue - con l'attenzione ai giovani che dev'essere non solo non far scappare i cervelli, bensì saperli attirare». E conclude: «A parole l'hanno detto, lo dimostrino con i fatti. Questo è un banco di prova, solo così è possibile un'inversione di tendenza».

L'auspicio

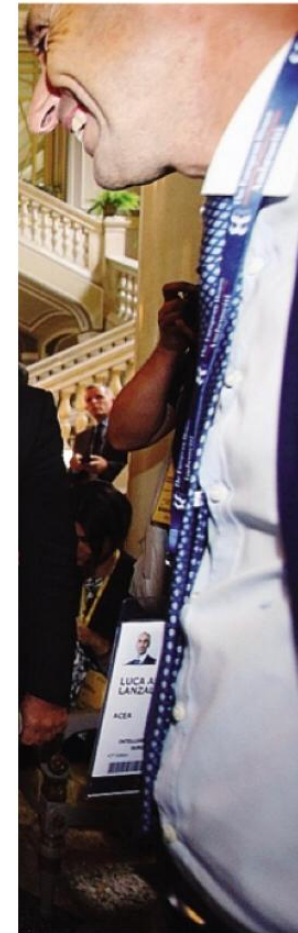
Così si leva la voce degli artigiani. Con **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como: «Il costo del lavoro è una priorità totale e ridurlo darebbe una grossa ripresa dell'economia, accanto a non aumentare l'Iva. Mi auguro che ci sia una politica industriale e di investimento strutturale, solo così si può ripartire». Importante dare uno stipendio più elevato al dipendente (e meno soldi allo Stato), ma «se io azienda non lavoro, il collaboratore non percepisce il salario».

Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza, indica due priorità: «Ho visto che vogliono implementare l'industria 4.0, bene, questo poi è legato alla formazione, perché la tecnologia devi saperla far funzionare o è un investimento inutile». Fiducioso? «Sembra che abbiano messo grande buona volontà ad affrontare i temi del Paese in modo diverso e concreto».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 6 SETTEMBRE 2019



Il capo politico del movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, a Villa d'Este
ARCHIVIO



La richiesta dei sindacati «Favorire le assunzioni»

Un taglio alle tasse sul lavoro e la lotta alle forme in nero che esistono e resistono. I sindacati guardano alle mosse del neo Governo con molta attenzione e non esitano a indicare ciò che serve per favorire l'occupazione dopo anni pesanti di crisi. **Giacomo Licata**, segretario della Cgil del Como, lo mette a fuoco: «Il primo tema è quello salariale, che abbiamo visto inserito nel programma dell'esecutivo. Bisogna proce-

dere a una corposa riduzione delle tasse sul lavoro, il cosiddetto cuneo fiscale. Poi non si può essere poveri lavorando, fenomeno riscontrato sempre più nelle nostre zone, dove l'occupazione viene dal terziario». Questo taglio farebbe bene a lavoratori e aziende. E c'è la questione salario minimo, accanto ai contratti nazionali e altri strumenti. Licata sottolinea: «Spero che il cuneo fiscale sia uno dei punti principali da af-

frontare nella legge di stabilità, sapendo che il secondo è l'Iva: bisogna bloccare l'aumento».

Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Lagni, afferma: «Le priorità sono tante, loro hanno indicato il cuneo fiscale ed è importante. Però io penso occorra affrontare anche la fuga di cervelli, creare o incentivare sistemi per mantenere qui i nostri giovani. Seconda priorità, il lavoro nero. E la sicurezza». Se l'aspetta, Diomaiuta, un intervento su questi temi? «Difficile dire cosa aspettarsi - precisa - ma questo governo, se dura, dovrà intervenire. Speriamo in un coinvolgimento delle parti sociali».

Lario non ha dubbi, con il segretario **Salvatore Monteduro**, sulle priorità: «Lavoro, investimenti, innovazione tecnologica, politiche sociali. Queste sono le linee su cui intervenire».

Serve inoltre l'approccio giusto per capire bene le ricette necessarie per i lavoratori e realizzarle veramente, ovvero confrontarsi. «Come Uil noi auspichiamo il dialogo, non come con il primo governo Conte che ci ha chiamato solo all'ultimo - conclude Monteduro - Speriamo dunque che si voglia aprire un confronto con le organizzazioni sindacali».

M.Lua.